

Geremia 29

¹ Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; ² la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. ³ Fu recata per mezzo di Elasà, figlio di Safan, e di Ghemaria, figlio di Chelkia, che Sedecia, re di Giuda, aveva inviati a Nabucodònosor, re di Babilonia, a Babilonia.

Essa diceva: ⁴ «Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: ⁵ Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; ⁶ prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie, e costoro abbiano figlie e figli. Lì moltiplicatevi e non diminuite. ⁷ Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare, e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro.

⁸ Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni che essi sognano, ⁹ perché falsamente profetizzano nel mio nome: io non li ho inviati. Oracolo del Signore. ¹⁰ Pertanto così dice il Signore: Quando saranno compiuti a Babilonia settant'anni, vi visiterò e realizzerò la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. ¹¹ Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - oracolo del Signore -, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. ¹² Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò. ¹³ Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; ¹⁴ mi lascerò trovare da voi. Oracolo del Signore. Cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso. Oracolo del Signore. Vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto deportare.

PREMESSA

La categoria dell'esilio come chiave di lettura della nostra esperienza.

Come l'esilio babilonese è divenuto il paradigma di altre situazioni drammatiche attraversate dal popolo di Israele, un modo per rileggere la propria storia e cercarne il significato, così si può continuare a usare questa categoria e sentire prossimo un testo come la lettera di Geremia.

IL TESTO

Lontano da casa, in terra straniera, come fare per non perdere la propria identità? Come fare per rimanere se stessi? Scrivendo agli esiliati, Geremia vuole incoraggiarli, vuole spingerli a fare dell'esilio una esperienza positiva al di là del dolore, cerca di far sì che questo momento difficile diventi luogo di umanizzazione, di apertura all'altro,

nell'acceptare positivamente una sofferenza che può così diventare il crogiuolo di una vita nuova e feconda, segnata dallo shalom per tutti.

Una provocazione che mira alla vita (vv. 4-7)

L'esilio durerà a lungo, ma finirà (vv. 10-14)

RILETTURA

Abitare il presente riconfigurando la propria identità

Ripensare lo spazio

Ripensare la figura di popolo

Ripensare il tempo e la sua scansione

Un futuro pieno di speranza

Il vero e il falso profeta

CONCLUSIONI

Il lettore del libro può chiedersi se l'esilio e l'invito rivolto da Geremia ai deportati affinché si installino nella durata, otterranno gli effetti di conversione perché si possa costruire un mondo inedito su basi rinnovate. Ma la responsabilità del lettore non è forse quella di ascoltare a sua volta, di non lasciarsi illudere dai profeti di menzogna, per entrare in un vero rapporto di alleanza?

Sr Grazia